

# Dal Marocco import-export di clandestini

Arrestato 50enne magrebino: sul furgone tra le merci trasportava immigrati

## LA «TASSA»

Secondo la **Polizia** da ogni immigrato si faceva pagare 7.000 euro per il viaggio in Italia. Ricavato un vano sul suo furgone

■ Importava mobili, tappeti e clandestini. L'attività regolare di import-export infatti serviva, secondo la **Polizia**, da ottima copertura per la ben più redditizia attività illecita di «importazione» di persone. Il protagonista della vicenda è un marocchino, ben inserito nella sua comunità da oltre un decennio. Insomma un insospettabile che aveva escogitato il modo di rimpinguare il bilancio economico grazie ai suoi viaggi in Marocco. Al rientro con il suo furgone trasportava lampade, piccoli mobili, arredi, tappeti nel vano dell'automezzo. In un piccolo pertugio segreto, ricavato dietro la cabina di guida, nascondeva invece uno o due clandestini così da passare indenni le due frontiere. Poi li accompagnava fino a Brescia al prezzo di 7.000 euro a persona.

Questa sua seconda attività imprenditoriale è stata interrotta due giorni fa dagli agenti del Commissariato di **Poli-**

**zia** Desenzano, coordinati da dirigente Bruno Pagani, a conclusione di una brillante indagine protrattasi per tre mesi con pedinamenti in borghese fino al porto di Genova. L'uomo, cinquantenne residente a Trenzano, è stato arrestato e rinchiuso a Canton Mombello con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Ufficialmente svolgeva l'attività di import-export, attività imprenditoriale regolare che richiedeva una volta al mese un viaggio in nord Africa per rifornirsi di mercanzia. Questa veniva poi venduta come ambulante ai vari mercati della provincia. E fra quelli frequentati c'era anche quello di Desenzano. Ed è proprio partita in riva al Garda l'indagine che ha stroncato l'attività di favoreggiamento illegale dell'ingresso nel territorio italiano di clandestini extracomunitari.

Il meccanismo escogitato dal commerciante era semplicissimo. Egli aveva modificato il suo furgone ricavando dietro i sedili della cabina di guida un piccolo vano di circa 60 centimetri di ampiezza. Questo veniva celato all'occorrenza posizionando su delle guide un pannello di legno dello stesso colore dell'interno del furgone. Quello spazio era sufficiente comunque a nascondere due persone. E così i viaggi mensili del marocchino in Patria servivano ad acquistare la merce per l'attività ufficiale ma anche per alimentare quella segreta del trasporto di clandestini. Tutto si svolgeva in mo-

do semplice. I passeggeri viaggiavano con lui fino alla dogana a Tangeri dove si nascondevano nel vano segreto per i pochi minuti necessari a passare i controlli. Il viaggio poi avveniva per nave. La medesima operazione veniva ripetuta una volta arrivati a Genova come hanno potuto vedere gli agenti

del Commissariato di Desenzano. Insomma in quel piccolo e scomodo spazio i clandestini rimanevano solo pochi minuti. Successivamente questi con lo stesso furgone arrivavano a Brescia. La tariffa del viaggio era di 7.000 euro. Si ritiene che questa attività possa essere stata avviata un anno fa così da far entrare in Italia una dozzina di clandestini per un incasso di almeno 80.000 euro. Individuato il sistema e acquisiti gli elementi probatori, appurato che l'uomo non faceva parte di un'organizzazione ma «lavorava» in modo autonomo, su richiesta del pm Isabella Samek Lodovici, il Gip ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, eseguita poi dagli agenti. **mor**

